

Architettura e restauro nella parabola della sostenibilità. Miti, illusioni e genesi di un paradigma

Architecture and restoration in the parable of sustainability.
Myths, illusions and the genesis of a paradigm

Paola Bordoni

paola.bordoni@unifi.it

Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Firenze, Italy

pagina a fronte

Fig. 1

L'une des caryatides de
l'Erechtheion © UNESCO/
Photographe Dominique Roger.
Collection des Archives de
l'UNESCO.

Abstract

The research, by retracing its history and most recent developments, attempts to provide an overview of a concept – that of sustainability – so pervasive that it has come to permeate almost every sphere of contemporary society, extending even to the field of restoration and the conservation of cultural heritage.

Its destiny was marked just over forty years ago, with the introduction of a new linguistic locution and its establishment within the international context. From that point onwards, as this study has sought to demonstrate, there followed shifts and reinterpretations in the meanings of words, models, and paradigms.

In attempting to respond to current challenges – which, in the field of restoration as well, are increasingly linked to environmental emergencies and are reflected in new conservation risks for cultural heritage – this work aims to bring into focus the ambiguities and dissonances of a highly controversial concept since its origin, and to offer new tools for interpretation and analysis.

Keywords

Heritage, Restoration, International cooperation, Sustainability.

Un primo passo da compiere, per provare a rispondere alle richieste che anche nel campo del restauro indirizzano verso l'adozione di modelli e criteri di sostenibilità, potrebbe essere quello di analizzare il linguaggio che ruota attorno a un nuovo paradigma e tentare di comprendere quale sia il significato attribuito oggi alla parola 'sostenibile'.

Perché avventurarsi nella quasi infinita ormai letteratura sul tema può portare di fatto a due esiti discordanti. Se da un lato, nel compiere questa operazione, si è portati a riconoscere che un cambiamento profondo a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso si è reso necessario, ed è stato avviato nella consapevolezza della necessità di nuovi modelli da adottare nella società contemporanea per via della scarsità delle risorse, delle preoccupazioni ambientali crescenti e delle crisi economiche e sociali che affliggono questa epoca e che impongono un cambio di passo decisivo (Sachs W., 2000), dall'altra parte, dietro l'uso così esteso e diffuso del termine, una serie di contraddizioni emerge dalla letteratura portando con sé le ambiguità, le possibili flessibilità fino all'assenza di fatto di una definizione univoca del termine 'sostenibile'.



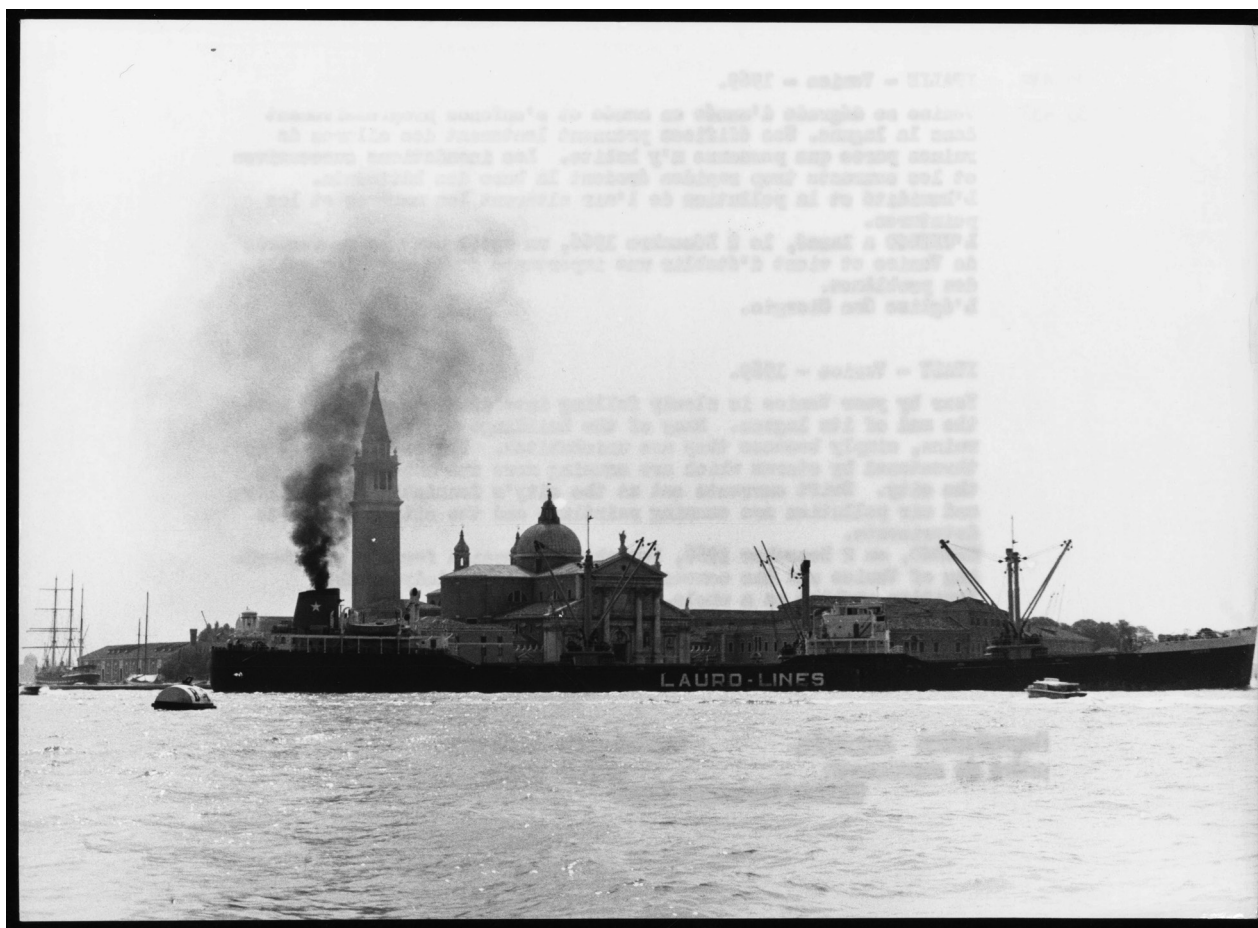


Fig. 1a
 Vue de la lagune de Venise avec
 l'église San Giorgio
 © UNESCO/Photographe
 Dominique Roger. Collection des
 Archives de l'UNESCO (recto).

In un contesto così affollato, tentare una rilettura del concetto di sostenibilità – attraverso una revisione dei dizionari storici, poi dei documenti e testi internazionali che hanno esteso l'originaria accezione del termine e contribuito a traslarne il significato – può configurarsi allora come primo passo per analizzare le basi epistemologiche che hanno condizionato il pensiero contemporaneo e provare altresì a mettere a fuoco l'origine del trasferimento di senso di questa parola, insieme alle ambivalenze e antinomie emerse fin dalla sua (ri)formulazione a partire dalla seconda metà del secolo scorso.

L'Unesco e les métamorphoses d'un mythe occidental

Per comprendere la più recente 'fortuna', non solo semantica, della sostenibilità occorre forse soffermarsi prima su alcune letture di Wolfgang Sachs (Sachs W., 2000), o Gilbert Rist (Rist G., 1996) che parlano dell'«ascesa e il declino di un ideale» e restituiscono una parabola, quella sullo 'sviluppo' in realtà, a cui la sorte del lessico del sostenibile si è legata però inesorabilmente da qualche decennio.

È stato del resto tra gli anni Sessanta e Settanta, che allo sviluppo sono state attribuite le responsabilità di una crisi di equilibri ecologici e sociali, riflessa poi in liste di «pericoli e disastri» (IUCN, 1980), non solo per l'ambiente naturale, ma anche per gli insediamenti umani, la popolazione globale e le comunità locali¹.

¹ A partire sempre dagli anni Sessanta numerosi articoli appariranno sulle riviste «Impact» e «Le Courrier de l'Unesco». Alcuni dei titoli sulle precarie condizioni ambientali saranno *La pollution de l'atmosphère et des eaux par le développement industriel*, *La société humaine vue en écosystème*, *Maîtriser le climat de la planète*, e ancora *Notre planète devient-elle inhabitable ?*, *L'homme, meurtrier de la nature*. Il numero dell'ottobre 1970 del «Courrier» ha un titolo significativo di una nuova stagione: *Le drame du développement*, che dichiara e insieme riconosce, alla fine del primo *Décennie du développement* (1960-

Ne sono testimonianza alcuni testi noti come *The Death and Life of Great American Cities* (Jacobs J., 1961), *Silent Spring* (Carson R., 1962), *The Population Bomb* (Ehrlich P. R., 1968) e *The Tragedy of the Commons* (Hardin G., 1968), seguiti poco più tardi da *Blueprint for Survival* (1972)² e dal Report *The Limits to Growth* (Meadows D. H. et al., 1972) sugli effetti a lungo termine della crescita economica e demografica e del consumo di risorse naturali. Pubblicazioni che in quegli anni appariranno come un monito a un possibile ‘*après nous, le déluge*’, e che presto si sarebbero tradotti in una esortazione a modelli alternativi.

Eppure a partire dal secondo dopoguerra lo sviluppo ha guidato la scena internazionale anche attraverso organismi che lo hanno legittimato, come le Nazioni Unite, i suoi organi e sottostrutture. La stessa Unesco, con le sue missioni per la conservazione e la tutela del patrimonio, è stata coinvolta nel promuovere, insieme a quegli ideali di pace ed equilibrio mondiale, la crescita di tutte le nazioni tramite la cultura, i benefici dei progressi scientifici e del progresso industriale. E lo ha fatto a partire dagli anni Cinquanta attraverso programmi di *Assistance technique* e *Plans pour l'aide au développement*³.

A pochi anni dal loro avvio, quei programmi – da un lato ambiziosi, ma di fatto basati su un approccio *top-down* – avrebbero svelato tutte le criticità e le profonde contraddizioni. La denuncia sarebbe stata insieme rivolta agli esiti di quella *philosophie globale et universelle* fondativa dell'Unesco e la critica indirizzata al principio di universalismo, a quel *fonds unique d'expériences, d'idées et de buts communs* pensato per rispondere a un ideale di pace e benessere, e insieme sviluppare una *sensibilité humaine* attraverso l'arte, «le théâtre et la peinture, les grands parcs et les réserves nationales, la beauté créée par l'architecture et l'urbanisme» – come si scrive già nel documento preparatorio alla costituzione dell'agenzia dell'Onu – accomunando le nazioni attraverso una ‘cultura mondiale unica’ (Huxley J., 1946, p. 50 e p. 70). Con un trasferimento a senso unico di metodi, tecniche, competenze e attrezzature provenienti da un numero ristretto di Stati, il rischio a poco più di un decennio risultava però al contrario quello di una perdita di saperi, tradizioni e culture locali (Myrdal G., 1973; Jullien F., 2018)⁴.

Nel tentativo di allontanarsi dai modelli inizialmente incoraggiati, sarebbero stati poco più tardi gli stessi organismi a promuovere uno sviluppo che, affiancato a nuove declinazioni (*développement communautaire, endogène, humain* sono termini utilizzati all'interno dei documenti Unesco già a partire dalla metà degli anni Cinquanta), ha potuto dirigersi verso più *vertueuses aspirations humaines*, eclissando di volta in volta difetti e delusioni dei programmi precedenti⁵.

Il destino della parola sostenibilità è stato segnato da questo mutamento o, per riprendere le parole di Gilbert Rist, dalla «metamorfosi di un mito occidentale», una *méconnaissance*, un misconoscimento dell'idea di progresso fino ad allora promossa dalla cultura occidentale e insieme l'introduzione di una locuzione, ‘sviluppo sostenibile’, nel contesto internazionale. Da qui hanno avuto seguito diversioni e trasposizioni di significati di parole, modelli e paradigmi, aprendo la strada, almeno idealmente, a nuovi tentativi di crescita (Rist G., 1996).

In questo contesto storico un ruolo di primo piano lo hanno avuto sicuramente le agenzie onusiane. L'azione dell'Unesco in particolare è stata riletta in relazione alle vicende non solo culturali, ma anche politiche, economiche e sociali della scena internazionale del secondo Novecento⁶.

Un incontro tenuto dalle Nazioni Unite tra il 17 agosto e il 6 settembre 1949 a Lake Success New York⁷, significativo eppure quasi del tutto escluso dalla storiografia, apre la riflessione su un tema che sarà ripreso e ampliato negli anni successivi – e che prosegue ancora oggi

1970) promosso dalle Nazioni Unite, le criticità di un modello di sviluppo portato avanti e promosso da una cooperazione internazionale, di cui l'Unesco è parte. L'anno successivo è infine un testo all'interno del «Courrier» a lanciare ancora l'allarme: S.O.S. *environnement*. Cfr. BATISSE M. 1969, *Notre planète devient-elle inhabitable ?*, «Le Courrier de l'Unesco», janvier, pp. 4-6; THANT U. 1969, *L'homme, meurtrier de la nature ?*, «Le Courrier de l'Unesco», août-septembre, pp. 46-53; ADISESHIAH M. S. 1970, *Le drame du développement*, «Le Courrier de l'Unesco», octobre, pp. 4-11; S.O.S. *environnement*, «Le Courrier de l'Unesco», juillet 1971, pp. 4-6; DARLING F.F., DASMANN R.F. 1969, *La société humaine vue en écosystème*, «Impact», n. 2, pp. 121-134; FLETCHER J.O. 1969, *Maîtriser le climat de la planète*, «Impact», La planète remaniée pour l'humanité, n. 2, pp. 169-187.

² *Blueprint for Survival*, «The Ecologist», vol. II, 1972, pp. 1-43.

³ Archivio Unesco, Paris, *Assistance technique en vue du développement économique : plan d'un programme pour l'extension de la collaboration par l'entremise de l'Organisation des Nations Unies et des institutions spécialisées*, Lake Success, 1949; Archivio Unesco, Paris, *Rapport interimaire sur la participation de l'Unesco à l'exécution du plan des Nations Unies pour l'assistance technique en vue du développement économique*, 12 mai 1950, Paris, Doc. 5C/PRG/16.

⁴ Cfr. *À la recherche d'une identité culturelle*, «Le Courrier de l'Unesco», février 1976. Le prime critiche emergono in alcuni testi all'inizio degli anni Cinquanta: MÉTRAUX A., *Le choc du machinisme*, «Le Courrier de l'Unesco», vol. VI, n. 7, juillet 1953, p. 3. E ancora nel numero del gennaio 1973, MYRDAL G. 1973, *Pas de recette passe-partout*, «Le Courrier de l'Unesco», janvier, pp. 12-13.

⁵ La locuzione ‘sviluppo sostenibile’ non è che l'espressione più recente. Già a pochi anni dall'avvio dei programmi promossi dalle Nazioni Unite e dalle sue agenzie specializzate si mostreranno le contraddizioni di un ambizioso progetto avviato alla fine della Seconda Guerra mondiale, e insieme i primi slittamenti concettuali. A ricorrere nei documenti Unesco saranno i termini *développement communautaire, endogène, humain*. Archivio Unesco, Paris, Unesco, *L'Education pour le développement général des collectivités: bibliographie par l'UNESCO et l'Organisation des Nations Unies*, juin, n. VIII, 1954; Archivio Unesco, Paris, Unesco, *Rôle des arts artisanaux dans le*

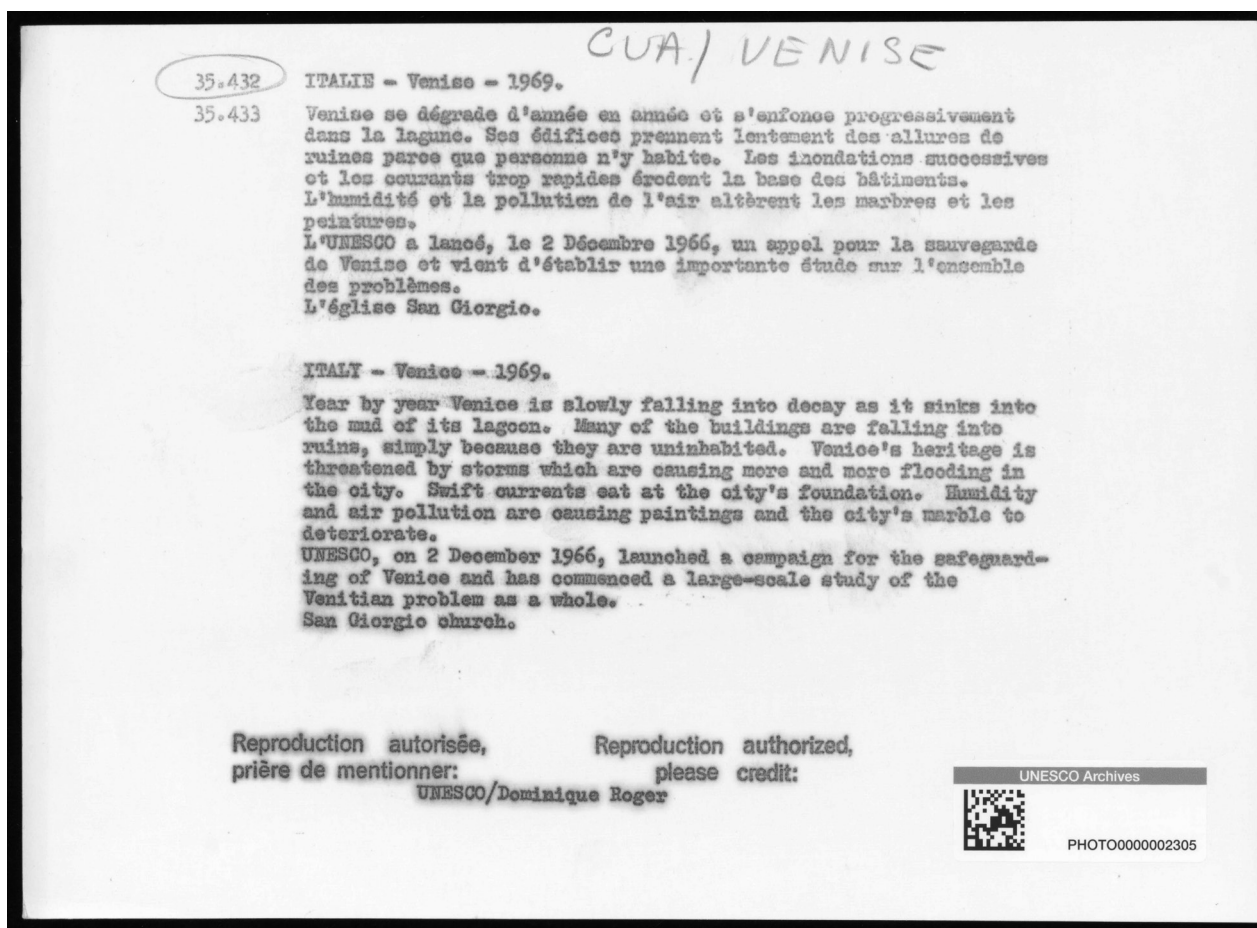


Fig. 1b
Vue de la lagune de Venise avec
l'église San Giorgio
© UNESCO/Photographe
Dominique Roger. Collection des
Archives de l'UNESCO (verso).

développement de la communauté:
document de travail, introduction
générale, Paris, 6 juillet 1954. Doc.
ALE.Sem.2/4, WS/074.88. Sul tema si
veda anche MAUREL C. 2010, *Histoire
de l'UNESCO: Les trente premières
années 1945-1974*, L'Harmattan, Paris.

⁶ Per una più ampia analisi sul coin-
volgimento dell'Unesco nelle politi-
che internazionali del Secondo do-
poguerra si veda il lavoro di Chloé
Maurel *Histoire de l'UNESCO: Les
trente premières années 1945-1974*,
L'Harmattan, Paris 2010.

⁷ Il resoconto dei lavori è contenuto
in UNITED NATIONS ECONOMIC AND
SOCIAL COUNCIL 1947, *Scientific Con-
ference on Resource Conservation*

in una discussione tanto più vivace quanto più è prossima alla riduzione del consumo energetico e delle emissioni, alla riciclabilità e alla ciclicità dell'economia anche nel campo ormai dell'architettura e del restauro 'sostenibile' – ed è quello sulla «conservazione e l'uso efficace delle risorse naturali».

La singolarità non sta solo nel fatto che un'altra agenzia Onu, l'Unesco, abbia deciso di tenere contemporaneamente, negli stessi giorni e nella stessa città, una propria conferenza, questa destinata invece alla protezione della natura⁸. Dietro la decisione di due incontri separati emergono i conflitti e le diversità di interesse che iniziano ad attraversare il dibattito in quegli anni (Osborn F., 1948; Vogt W., 1948). E soprattutto appaiono le divergenze tra gli stessi organismi Onu, in relazione alle istanze economiche, sociali e ambientali, che avrebbero continuato ad attraversare le innumerevoli discussioni nei decenni successivi (Woebsse A.-K., 2012).

È la stessa Unesco a dichiarare all'interno del *Rapport sur l'activité de l'Organisation* del 1947 la diversità delle aree di interesse⁹: da un lato il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite è volto alla conservazione delle risorse naturali «d'un point de vue essentiellement économique», a garanzia difatti di una crescita economica resa possibile attraverso quello che durante la Conferenza organizzata dall'Onu a Lake Success sarà individuato come il principio del *wise utilization*, l'uso saggio' e razionale delle risorse¹⁰; dall'altro lato l'Unesco impegnata invece a organizzare con l'Unione Internazionale per la Protezione

della Natura una conferenza sulla salvaguardia dell'ambiente – intesa non più solo come una lista di riserve e parchi nazionali da tutelare, ma inclusiva delle considerazioni sull'ecologia umana e sul mantenimento di un equilibrio biologico – è rivolta alla «protection de la nature, de la flore et de la faune sauvages», ai suoi aspetti scientifici e alle conseguenze sociali, «à ses rapports avec la densité de la population urbaine et avec le peuplement des régions où les sites naturels sont protégés»¹¹. I temi poi discussi nelle diverse sessioni della Conferenza dell'Unesco saranno molteplici e spazieranno dalla pianificazione per il mantenimento di equilibri biologici, lo studio sull'impatto ecologico della costruzione di grandi opere, alla perdita della biodiversità, la scarsità delle risorse idriche, il valore delle conoscenze locali, fino ai rischi nell'uso di pesticidi e altri prodotti chimici, temi che si ritroveranno almeno venti anni più tardi nei testi e nelle agende internazionali¹².

Come dichiara Jean-Paul Harroy nell'introduzione degli atti di quella conferenza sulla protezione della natura di cui lui stesso è segretario generale, «la nozione di conservazione nel suo senso più esteso» diventava (e sarebbe rimasta) «una delle preoccupazioni delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite» (Unesco, 1950).

Il paradosso potrebbe stare però nel fatto che quelle tre dimensioni economiche, sociali e ambientali, chiaramente distinte alla fine degli anni Quaranta, siano state riconosciute qualche decennio più tardi come i tre cardini dello 'sviluppo sostenibile'¹³ e in una locuzione siano confluiti oggi non solo ambiti, ma ambizioni e interessi in origine in antitesi, trovando nel *paradossisme* (o nell'ossimoro) la costruzione di senso di un'espressione fondata su una contraddizione, non solo linguistica in questo caso, destinata eppure a perdurare, in un circuito persuasivo di comunicazione contraddistinto dalla sua semantica positiva (Redclift M., 2005; Redclift M., 2018). Ma la questione sulle parole è quanto mai delicata e offre in questa sede ulteriori considerazioni.

Sono i *Documents préparatoires* alla conferenza Unesco a mostrare alcune dissonanze che emergeranno più evidenti in futuro. In particolare tra le parole 'protezione' e 'conservazione' e sui diversi significati assunti nel corso degli anni, anche all'interno delle agenzie dell'Onu.

È qui che preso atto ormai dell'influenza limitata esercitata dai valori estetici e morali per una 'protezione' della natura, si trova nella 'conservazione' una serie di argomentazioni di natura utilitaristica, più persuasive per la maggioranza.

Le temps est passé où les protecteurs de la nature parlaient seulement au nom de la morale et de l'esthétique. Il n'est guère à l'honneur de l'homme de devoir ainsi admettre que ces deux valeurs humaines, parmi les plus pures et les plus élevées, n'ont cependant sur son comportement qu'un pouvoir déterminant incontestablement faible.

Aujourd'hui, l'heure est venue d'invoquer en faveur d'une vaste action conservatrice des sols, des couverts végétaux et des faunes sauvages, un ensemble d'arguments à caractère anthropocentriquement utilitaire, donc convaincants pour les masses¹⁴.

Il modello che più tardi si svilupperà sarà costituito del resto dalla giustapposizione delle idee di 'conservazione' e 'sviluppo' come due aspetti interdipendenti: lo sviluppo (economico e sociale) a garanzia di un miglioramento dell'esistenza umana, la conservazione come strumento in grado di consentire allo sviluppo di accedere in modo 'sostenibile' o 'duraturo' alle risorse della natura (IUCN, 1980, p. I e IV).

Le divergenze tra i due termini 'protezione' e 'conservazione' aumenteranno fino a quando la stessa Union Internationale pour la Protection de la Nature (UIPN), con il suo ruolo di promuovere e coordinare le azioni di protezione dell'ambiente a livello mondiale, mu-

and Utilization, Yearbook of the United Nations, 1946-1947, New York.

⁸ UNESCO 1950, *Conférence Technique Internationale pour la Protection de la Nature*, Procès-verbaux et rapports, Secrétariat de l'Union Internationale pour la Protection de la Nature, (Lake Success, 22-29 août 1949), Unesco, Paris-Bruxelles.

⁹ Archive Unesco, Paris, Rapport du Directeur général sur l'activité de l'Organisation en 1947, présenté à la Conférence générale lors de sa deuxième session tenue à Mexico en novembre-décembre 1947, Doc. 2 C/4.

¹⁰ UNITED NATIONS 1950, *Proceedings of the United Nations Scientific Conference on the Conservation and Utilization of Resources*, Proceedings of Conference (Lake Success, 17 August-6 September 1949), vol. I, Plenary Meetings, United Nations Department of Economic Affairs, Lake Success-New York, p. 416.

¹¹ Archive Unesco, Paris, Rapport du Directeur général sur l'activité de l'Organisation en 1947, présenté à la Conférence générale lors de sa deuxième session tenue à Mexico en novembre-décembre 1947, Doc. 2 C/4.

¹² Archivio Unesco, Paris, Unesco, Conférence Générale. Troisième session. Projet de résolution, 23 novembre 1948, Doc. 3C/20; Archivio Unesco, Paris, Unesco, Rapport du Directeur général sur l'activité de l'Organisation en 1949, présenté à la Conférence générale lors de sa quatrième session, septembre-octobre 1949, Doc. 4 C/3. Cfr. GLASER G., *Questions sur la terre. La place de l'environnement et du développement durable dans les programmes scientifiques de l'UNESCO*, in UNESCO, *Soixante ans de science à l'UNESCO, 1945-2005*, Unesco, Paris, 2009, pp. 221-227.

¹³ Si vedano in particolare le definizioni date nei due documenti UNION FOR CONSERVATION OF NATURE AND NATURAL RESOURCES (ed.) 1980, *World Conservation Strategy: Living Resource Conservation for Sustainable Development*, IUCN-UNEP-WWF; WORLD COMMISSION ON ENVIRONMENT AND DEVELOPMENT (WCED) 1987, *Report of the World Commission on Environment and Development. Our Common Future*, Oxford University Press, London.

¹⁴ Per una traduzione del testo francese: «È passato il tempo in cui i difensori della natura parlavano solo in nome della morale e dell'estetica. Non è affatto un onore per l'uomo dover così ammettere che questi due valori umani, tra i più puri e i più alti, hanno tuttavia sul suo comportamento un potere determinante indubbiamente debole. Oggi è giunto il



Fig. 2a
Face nord-ouest du Parthénon,
1977 © UNESCO/Photographe
Dominique Roger. Collection des
Archives de l'UNESCO (recto).

momento di invocare a favore di una vasta azione conservatrice dei suoli, della vegetazione e della fauna selvatica, un insieme di argomenti dal carattere antropocentricamente utilitaristico, quindi convincenti per le masse». HARROY J. P. 1949, *Définition de la protection de la nature*, in Union Internationale pour la Protection de la Nature, Unesco, *Documents préparatoires à la Conférence technique internationale pour la protection de la nature*, Unesco, Paris, p. 13.

¹⁵ Del resto come emerge da alcuni documenti di archivio, all'obiettivo di sviluppare gli studi nelle scienze naturali – geologia, idrologia, biologia ed ecologia tra le altre – per una conoscenza scientifica degli ambienti naturali e una 'protezione' degli ecosistemi attraverso la cooperazione internazionale, si affiancherà pre-

terà il suo nome in Union Internationale pour la Conservation de la Nature (UICN) nel 1956 (Bourlière F., 1964, pp. 1-6; Mahrane Y., 2010; Holdgate M., 1999, pp. 63-65).

A conferma di tale orientamento, sulla rivista *Le Courier de l'Unesco* Roger Heim, presidente dell'UICN, dichiarerà due anni più tardi: «La notion de protection de la nature a fait place à celle de conservation des ressources renouvelables» (Heim R., 1958, p. 3)¹⁵. Quanto questo transito abbia avuto seguito nelle decisioni e indirizzi internazionali successivi lo dimostrano i documenti formulati nei decenni a seguire.

Sarà la stessa UICN a sviluppare il concetto di 'sviluppo sostenibile' nel 1980 e a stabilirne un legame con la conservazione delle risorse all'interno di un primo documento internazionale, *World Conservation Strategy: Living Resource Conservation for Sustainable Development* (IUCN, 1980).

La polarità tra protezione e conservazione, a cui si era inizialmente rivolto il dibattito, risulterà ormai superata e la discussione intorno allo sviluppo contenuta anche nel documento dell'UICN sarà già ampliata a una «lista di pericoli e disastri» che un approccio miope aveva generato. Quella lista tuttavia sarebbe diventata di lì a poco realtà diffusa e oggetto di una letteratura ancora oggi quasi infinita.

E forse è anche alla luce dell'aggravarsi delle condizioni ambientali e dell'estensione dei rischi che oggi minano il patrimonio – non solo naturale, ma anche culturale, a livello globale – che, dopo oltre quaranta anni dalla prima formulazione del concetto di sviluppo 'sostenibile', lo stesso modello messo a punto in quel primo documento all'inizio degli anni Ottanta mostra di non aver potuto né superare i conflitti linguistici (a

partire dallo stesso binomio 'protezione' *de la nature*/'conservazione' *des ressources renouvelables*), né nascondere le profonde contraddizioni, etiche e politiche, che le stesse agenzie Onu mostravano a pochi anni dalla loro istituzione (Amrith S., Sluga G., 2008, pp. 250-274; Maurel C., 2010).

Dalla semantica al campo applicativo.

Declinazioni e forme del 'restauro sostenibile'

Oggi queste contraddizioni si riflettono in un linguaggio della 'sostenibilità' che, nonostante la sua diffusione, manca di una definizione univoca, ancora troppo ampia e vaga¹⁶, e si ritrovano anche nell'ambito della conservazione del patrimonio culturale nella difficoltà di stabilire i criteri attraverso cui un intervento possa definirsi 'sostenibile'. Innumerevoli sono difatti i parametri che dovrebbero essere valutati in termini non solo ambientali, economici e sociali, ma anche conservativi, perché una sostenibilità nell'ambito del restauro possa essere forse effettivamente perseguita¹⁷.

Per quanto l'origine semantica del termine 'sostenibile' si trovi in affinità con molte delle premesse teoriche della disciplina, il suo uso flessibile nel tempo ha esteso aree semantiche e compreso ambiti estremamente eterogenei¹⁸. Tra le diverse definizioni accolte, 'sostenibilità' assumerà nel 1833 il significato, mantenuto alla fine del secolo scorso¹⁹, di «caratteristica di ciò che è supportato, sostenuto con argomenti solidi e persuasivi», riferibile a un concetto, un pensiero o una teoria (Della Valle V., Patota G., 2022). E si è già discusso della forza persuasiva servita per la costruzione di una nuova narrazione alla fine del secolo scorso²⁰.

Tra gli anni Ottanta e Novanta lo slittamento di senso avverrà nuovamente, da un'accezione economica²¹ a una connotazione prevalentemente ambientale²².

Prova di questa nuova centralità è il passaggio avvenuto, anche nella cultura architettonica e del restauro del patrimonio culturale, da una semantica della sostenibilità a un più recente linguaggio del 'green'.

Ma è proprio nell'uso intercambiabile di parole ed espressioni, legate a dimensioni e aree differenti, che affiorano oggi ulteriori sfumature e ambiguità linguistiche²³. Si pensi all'indistinto confine semantico tra termini come 'green', 'bio', 'bio-based', 'eco-compatibile', 'eco-friendly' o appunto 'sostenibile'²⁴, utilizzati con intento prioritariamente comunicativo in mancanza, anche per quei prodotti per il restauro di derivazione naturale, di informazioni puntuali sulla composizione, sull'origine geografica delle materie o sui processi adottati lungo l'intera filiera produttiva, legata ancora in molti casi a internazionalismi e forme di globalizzazione difficilmente conciliabili con i principi auspicati di sostenibilità, stretti al contrario a una certa località e a filiere corte di mercato.

Non solo. Se l'etimo dell'attributo 'sostenibile', composto da *sustinere* e *habilis* nel senso di 'capace di mantenere', rimanda alla dimensione temporale e all'idea di durata, le dissonanze oggi emergono proprio nel rapporto tra le diverse temporalità.

Da un lato, alla luce anche dei nuovi fattori di rischio e di uno scenario mutevole come quello legato ai cambiamenti climatici che minano il patrimonio culturale, a essere richiesta è la necessità di una valutazione degli esiti di intervento nel medio e lungo periodo, di periodiche fasi di verifica attraverso strumenti di documentazione, monitoraggio e gestione (Canziani A., 2009, pp. 38-47; Della Torre S., 2014, pp. 1-10). A dover essere ancora valutata, per i nuovi materiali, è difatti una compatibilità (visiva e percettiva, chimico-fisica, meccanica), oltre a una efficacia e durabilità del trattamento; e a parità di esiti, verso la definizione di un intervento 'sostenibile', a pesare dovrebbero essere ulteriori elementi, quali la quantità di materia prima e di prodotto finale impiegato o il numero stesso di applicazioni necessarie sulle superfici da trattare.

sto anche una seconda finalità: quella di promuovere studi scientifici per analizzare le possibilità di 'conservazione' e utilizzo delle risorse naturali per la crescita economica e i *benéfices matériels* delle nazioni (Archivio Unesco, Paris, Unesco, Conférence Générale. Troisième session, Projet de résolution, 23 novembre 1948, Doc. 3C/20; Archivio Unesco, Paris, Unesco, Rapport du Directeur général sur l'activité de l'Organisation en 1949, présenté à la Conférence générale lors de sa quatrième session, septembre-octobre 1949, Doc. 4 C/3).

¹⁶ Si vedano tra le altre le definizioni contenute in Treccani. *Dizionario della lingua italiana*, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, Giunti, Firenze 2023; UNITED NATION, WORLD COMMISSION ON ENVIRONMENT AND DEVELOPMENT (WCED) 1987, *Our Common Future*, Oxford University Press, London.

¹⁷ Nelle recenti ricerche di dottorato, oltre a una rilettura del concetto di 'sostenibilità' e di 'restauro sostenibile' in particolare, si è tentato di valutare quanto e come la sostenibilità sia oggi perseguibile negli interventi conservativi sul patrimonio culturale, individuando possibili parametri e proponendo alcuni esempi applicativi attraverso una antologia di casi studio nel centro storico fiorentino. Cfr. BORDONI P. 2025, *Sustainable Heritage: il valore della sostenibilità per la conservazione e la gestione del patrimonio culturale*, tesi di dottorato, Architettura Progetto Conoscenza e Salvaguardia del Patrimonio Culturale, Ciclo XXXVII, Università degli Studi di Firenze (supervisore Susanna Caccia Gherardini).

¹⁸ Tra i diversi significati del verbo 'sostenere' compaiono nell'edizione del *Vocabolario degli accademici della Crusca* del 1612 le voci «per custodire», «per difendere», «mantenere», «per sostenere», «per prorogare», a testimonianza ancora del legame con il verbo latino *sustinere*, da cui 'sostenibilità', l'essere sostenibile, deriva. Cfr. ACCADEMIA DELLA CRUSCA 1987 (1612), *Vocabolario degli accademici della Crusca*, Le Lettere, Firenze. Ma già nella seconda metà del Seicento l'aggettivo 'sostenibile' assumerà i significati di «che può essere difeso, protetto» anche in senso militare (1677, Cfr. AUDIBERTI C. M., *Il Campidoglio ardente*, Nizza, Per Giovanni Romero ArchiDATA - Archivio di (retro)datazioni lessicali, Accademia della Crusca, Firenze), «sobaricabile» economicamente, in riferimento a una spesa (1811, ACCADEMIA DELLA CRUSCA 1998, *Grande Di-*

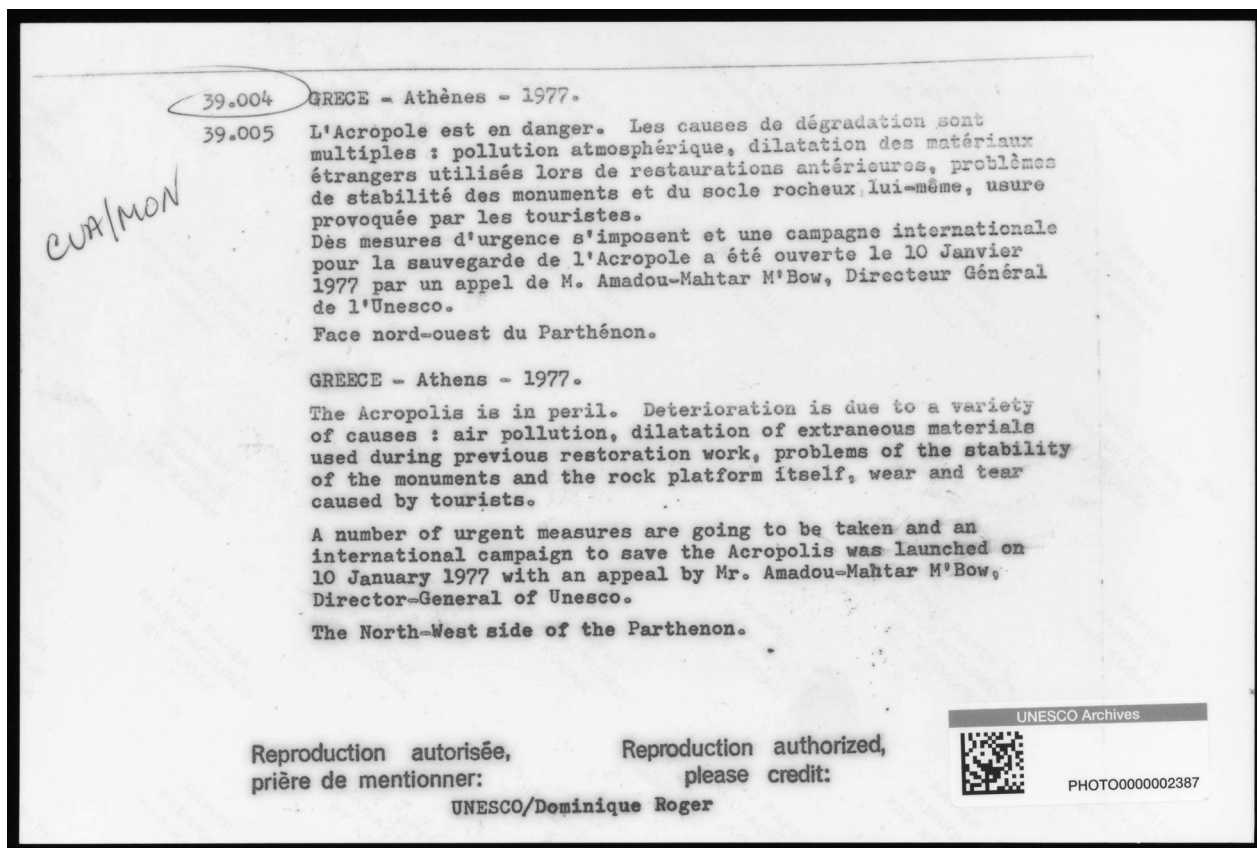


Fig. 2b
Face nord-ouest du Parthénon,
1977 © UNESCO/Photographe
Dominique Roger. Collection des
Archives de l'UNESCO (verso).

Tuttavia, complice una istantaneità giustificata oggi anche da quel carattere di urgenza, dall'altra parte si assiste all'attribuzione di una connotazione 'sostenibile' a prodotti immessi sul mercato prima ancora che siano stati trovati significati, definizioni e linee operative univoche.

Orientamenti e premesse

Ad emergere allora, oltre a un quadro ancora molto frammentario e confuso, è la vastità e la complessità di un tema che anche in ambito conservativo, per poter essere effettivamente perseguito, richiede il confronto con una molteplicità di considerazioni, parametri e criteri spesso difficilmente applicabili o pienamente attuabili.

Il rischio è quello che il relativismo legato a una espressione si presenti oggi come assoluto, tanto sul piano teorico quanto in una sua possibile applicazione, e non si tenga sufficientemente conto delle ambiguità e delle sue, non solo linguistiche, innumerevoli sfumature.

L'affermazione e diffusione del termine 'sostenibile' è strettamente legata alla consapevolezza della necessità di risposta a una profonda crisi della società contemporanea, frutto anche di quella modernizzazione omologante, di trasformazioni, non solo urbane, che hanno radicalmente cambiato ritmi ed equilibri e che ancora oggi continuano ad alimentare logiche economiche, individualismi e alterazioni ecosistemiche. Eppure quello che più emerge dalla sua storia recente è che del modello di sostenibilità in molti casi non sia stato tracciato un suo reale fine culturale.

zionario della Lingua Italiana, UTET, Torino). Sui diversi significati del termine 'sostenibile' assunti nel tempo si veda la pubblicazione dell'Accademia della Crusca curata da BIFFI M., DELL'ANNA M. V., GUALDO R. (a cura di) 2023, *L'italiano e la sostenibilità*, goWare, Firenze.

¹⁹ *Dizionario enciclopedico Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1984.

²⁰ A partire dai *Documents préparatoires* della Conferenza Unesco del 1949, si vedano i passaggi avvenuti nella seconda metà del secolo scorso verso la costruzione della locuzione 'sviluppo sostenibile'. Cfr. REDCLIFF M. 2025, *Sustainable Development (1987-2005): An Oxymoron Comes of*

Forse allora nell'analisi delle relazioni tra patrimonio, restauro e sostenibilità anche la disciplina è chiamata a rimettere a fuoco le finalità e i criteri, prima che le stesse modalità operative.

Perché in un tempo in cui anche il patrimonio vede estesi confini e nozione, in politiche di valorizzazione con valenza spesso però prevalente economica (Greffé X., 2003), il nodo e la riflessione che sembra più necessaria, è proprio quella sulla 'capacità di mantenere', 'custodire', 'difendere'²⁵ e recuperare anche valori e significati slittati nella società contemporanea (Heinich N., 2009; Ashworth G. J., 2008, pp. 3-9. Caccia Gherardini S., 2019).

Per muoversi verso strade 'sostenibili' un punto di partenza potrebbe vedere sottrarre il patrimonio da un imperativo di crescita cui è stato recentemente legato e che ha portato ad affiancare a valori e forme identitarie nuovi termini dalla valenza economica, quando non meramente comunicativa.

Esiste una stretta relazione tra i verbi latini *sustinere*, *sustentare* e *conservare* che forse meriterebbe tornare ad analizzare. *Conservo*, oltre a esprimere una relazione, un'unione, assume il significato di 'rispettare', 'custodire', ma anche 'stare in un luogo', 'abitare' (Rigutini G., 1892).

Ritrovare usi di una architettura che sembra aver perso contatto con il contesto, con l'identità del luogo, per tornare a essere legata a una sua località piuttosto che a richieste universali appare un primo punto per esempio da cui iniziare.

L'aventure des mots de la ville è il testo in cui la natura della città è analizzata attraverso il significato delle parole che la descrivono. Pur conservando la loro forma, quelle parole attraversano il tempo e lo spazio, mutano significato e migrano talvolta tra lingue, culture e contesti differenti, in traiettorie continue di adattamento e ridefinizione. Il rischio però, che viene sottolineato nel testo, è che spesso il loro destino sia segnato da chi si serve di quelle stesse parole e si muove tra etimologie, eredità linguistiche e concetti stratificati per orientarne intenzionalmente nuovi usi e nuovi innumerevoli significati (Marin B. et al., 2010).

Forse partendo da questa immagine, in uno dei molti paradossi che le sono legati, anche la parola 'sostenibilità', che oggi potrebbe aggiungersi a quell'elenco di *mots de la ville*, assume e ha rivestito spesso per chi l'ha enunciata un ruolo cruciale non tanto per descrivere e rappresentare una condizione o una istanza reale, quanto piuttosto per contribuire a costruirla, direzionarla e plasmarla, orientando, dietro un intento dichiaratamente etico, strumenti, interazioni e modalità di intervento.

Age, «Sustainable Development», vol. XIII, n. 4, pp. 212-227.

²¹ Si veda in *Dizionario enciclopedico Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1984; DE MAURO T. 1999, GRADIT. *Grande Dizionario Italiano dell'uso*, Utet, Torino.

²² Intesa come «l'insieme delle strategie di sviluppo tecnologico capaci di armonizzare le tecniche di produzione e lo sfruttamento delle risorse con le norme degli ecosistemi e con il rispetto della conservazione per l'ambiente» (ACCADEMIA DELLA CRUSCA 1998, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, UTET, Torino).

²³ GLAVIC P., LUKMAN R. 2007, *Review of sustainability terms and their definitions*, «Journal of Cleaner Production», n. 15, pp. 1875-1885; YANARELLA E. J., LEVINE R. S., LANCASTER R.W. 2009, *Green versus Sustainability. From Semantics to Enlightenment*, «Sustainability», vol. 2, n. 5, pp. 296-302. In particolare nel campo del restauro DEL CURTO D., TURRINA A. 2023, *Towards a Reasoned Glossary of Green Conservation: A Semantic Review of Green-Oriented Terms in the Field of Cultural Heritage*, «Sustainability», n. 15.

²⁴ Per un confronto tra i diversi termini si veda per esempio ALISI C., BACCETTA L., BOJORQUEZ E., FALCONIERI M., GAGLIARDI S., INSAURRALDE M., MARTINEZ M. F. F., OROZCO A. M., PERSIA F., SPROCATI A. R. et al. 2021, *Mucilages from Different Plant Species Affect the Characteristics of Bio-Mortars for Restoration*, «Coatings», n. 11; MARIN E., VACCARO C., LEIS M. 2016, *Biotechnology Applied to Historic Stone-works Conservation. Testing the Potential Harmfulness of two Biological Biocides*, «International Journal of Conservation Science», n. 7, pp. 227-239; SGOBBI M., FALCHI L., IZZO F. C., ZUENA M., ZENDRI E. 2016, *Evaluation of Eco-Compatible Methodologies to Clean Stone Surfaces Polluted by Oil Spill*, «International Journal of Conservation Science», n. 7, pp. 333-348; MACCHIA A., STRANGIS R., DE ANGELIS S., CERSOSIMO M., DOCCI A., RICCA M., GABRIELE B., MANCUSO R., LA RUSSA M. F. 2022, *Deep Eutectic Solvents (DESs). Preliminary Results for Their Use Such as Biocides in the Building Cultural Heritage*, «Materials», n. 15,; GLAVIC P., LUKMAN R. 2007, *Review of sustainability terms and their definitions*, «Journal of Cleaner Production», n. 15, pp. 1875-1885.

²⁵ Sull'etimo della parola si veda ACCADEMIA DELLA CRUSCA 1987 (1612), *Vocabolario degli accademici della Crusca*, Le Lettere, Firenze.

Bibliografia

- ACCADEMIA DELLA CRUSCA 1998, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, UTET, Torino.
- ACCADEMIA DELLA CRUSCA 1987 (1612), *Vocabolario degli accademici della Crusca*, Le Lettere, Firenze.
- ADISESHIAH M. S. 1970, *Le drame du développement*, «Le Courrier de l'Unesco», Le drame du développement, octobre, pp. 4-11.
- ALISI C., BACCHETTA L., BOJORQUEZ E., FALCONIERI M., GAGLIARDI S., INSAURRALDE M., MARTINEZ M. F. F., OROZCO A. M., PERSIA F., SPROCATI A. R. et al. 2021, *Mucilages from Different Plant Species Affect the Characteristics of Bio-Mortars for Restoration*, «Coatings», n. 11.
- AMRITH S., SLUGA G. 2008, *New Histories of the United Nations*, «Journal of World History», n. 3, pp. 250-274.
- ASHWORTH G. J. 2008, *Heritage: definitions, delusions and dissonances*, in Almoeda R. et al. (eds.), *Heritage 2008. World heritage and sustainable development*, Green Lines Institute for Sustainable Development, Lisbon, pp. 3-9.
- BATISSE M. 1969, *Notre planète devient-elle inhabitable ?*, «Le Courrier de l'Unesco», janvier, pp. 4-6.
- BIFFI M., DELL'ANNA M. V., GUALDO R. (a cura di) 2023, *L'italiano e la sostenibilità*, goWare, Firenze.
- Blueprint for Survival* 1972, «The Ecologist», vol. II, pp. 1-43.
- BORDONI P. 2025, *Sustainable Heritage: il valore della sostenibilità per la conservazione e la gestione del patrimonio culturale*, tesi di dottorato, Architettura Progetto Conoscenza e Salvaguardia del Patrimonio Culturale, Ciclo XXXVII, Università degli Studi di Firenze (supervisore Susanna Caccia Gherardini).
- BOURLIÈRE F. 1964, *L'évolution du concept de protection de la nature*, «Bulletin de l'UICN», n. 10, pp. 1-6.
- CACCIA GHERARDINI S. 2019, *L'eccezione come regola. Il paradosso teorico del restauro*, DidaPress, Firenze.
- CANZIANI A. (a cura di) 2009, *Conservare l'architettura. Conservazione programmata per il patrimonio architettonico del XX secolo*, Electa, Milano, pp. 38-47.
- CARSON R. 1962, *Silent Spring*, Houghton Mifflin, New York.
- DARLING F.F., DASMANN R.F. 1969, *La société humaine vue en écosystème*, «Impact», La planète remaniée pour l'humanité, n. 2, pp. 121-134.
- DE MAURO T. 1999, GRADIT. *Grande Dizionario Italiano dell'uso*, UTET, Torino.
- DEL CURTO D., TURRINA A. 2023, *Towards a Reasoned Glossary of Green Conservation: A Semantic Review of Green-Oriented Terms in the Field of Cultural Heritage*, «Sustainability», n. 15.
- DELLA TORRE S. (a cura di) 2014, *La strategia della Conservazione programmata. Dalla progettazione delle attività alla valutazione degli impatti*, atti del convegno *Preventive and Planned Conference* (Mantova-Monza, 5-9 maggio 2014), Nardini, Firenze-Milano, pp. 1-10.
- DELLA VALLE V., PATOTA G. (a cura di) 2022, *Dizionario dell'italiano Treccani: parole da leggere*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.
- Dizionario enciclopedico Treccani* 1984, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma.
- EHRlich P.R. 1984, *The Population Bomb*, Ballantine, New York 1968.
- FLETCHER J.O. 1969, *Maîtriser le climat de la planète*, «Impact», La planète remaniée pour l'humanité, n. 2, pp. 169-187.
- GLASER G. 2009, *Questions sur la terre. La place de l'environnement et du développement durable dans les programmes scientifiques de l'UNESCO, in Unesco, Soixante ans de science à l'UNESCO, 1945-2005*, Unesco, Paris, pp. 221-227.
- GLAVIC P., LUKMAN R. 2007, *Review of sustainability terms and their definitions*, «Journal of Cleaner Production», n. 15, pp. 1875-1885.
- GREFFE X. 2003, *La valorisation économique du patrimoine*, La Documentation Française, Paris.
- HARDIN G. 1968, *The Tragedy of the Commons*, «Science», n. 3859, pp. 1243-1248.
- HARROY J.P. 1949, *Définition de la protection de la nature*, in Union Internationale pour la Protection de la Nature, Unesco, *Documents préparatoires à la Conférence technique internationale pour la protection de la nature*, Unesco, Paris, p. 13.
- HEIM R. 1958, *Allons-nous à la catastrophe ?*, «Le Courrier de l'Unesco», janvier, p. 3.
- HEINICH N. 2009, *La fabrique du patrimoine. De la cathédrale à la petite cuillère*, Éditions de la Maison des sciences de l'homme, Paris.
- HOLDGATE M. 1999, *The Green Web: A Union for World Conservation*, Earthscan, London.

- HUXLEY J. 1946, *L'UNESCO: ses buts et sa philosophie*, Commission préparatoire de l'Organisation des Nations Unies pour l'Éducation, la Science et la Culture, Prederick Printing Co., London.
- JACOBS J. 1961, *The death and Life of Great American Cities*, Einaudi, Torino.
- JULLIEN F. 2018, *L'identità culturale non esiste*, Einaudi, Torino.
- MACCHIA A., STRANGIS R., DE ANGELIS S., CERSOSIMO M., DOCCI A., RICCA M., GABRIELE B., MANCUSO R., LA RUSSA M.F. 2022, *Deep Eutectic Solvents (DESs). Preliminary Results for Their Use Such as Biocides in the Building Cultural Heritage*, «Materials», n. 15.
- MAHRANE Y. 2010, *Une histoire de l'Union internationale pour la conservation de la nature (UICN): de la protection de la nature à la conservation économique de la biodiversité, de 1948 à aujourd'hui*, mémoire de master 2, EHES.
- MARIN B., TOPALOV C., DEPAULE J.-C., COUDROY DI LILLE L. 2010, *L'aventure des mots de la ville. À travers le temps, les langues, les sociétés*, R. Laffont, Paris.
- MARIN E., VACCARO C., LEIS M. 2016, *Biotechnology Applied to Historic Stoneworks Conservation. Testing the Potential Harmfulness of two Biological Biocides*, «International Journal of Conservation Science», n. 7, pp. 227-239.
- MAUREL C. 2010, *Histoire de l'UNESCO: Les trente premières années 1945-1974*, L'Harmattan, Paris.
- MEADOWS D. H., MEADOWS D. L., RANDERS J., BEHRENS III W.W. 1972, *The Limits to Growth. A Report for The Club of Rome's Project on the Predicament of Mankind*, Universe Books, New York.
- MÉTRAUX A. 1953, *Le choc du machinisme*, «Le Courrier de l'Unesco», vol. VI, n. 7, juillet, p. 3.
- MYRDAL G. 1973, *Pas de recette passe-partout*, «Le Courrier de l'Unesco», janvier, pp. 12-13.
- OSBORN F. 1948, *Our Plundered Planet*, Little, Brown and Company, Boston-Toronto.
- REDCLIFT M. 2005, *Sustainable Development (1987-2005): An Oxymoron Comes of Age*, «Sustainable Development», vol. XIII, n. 4, pp. 212-227.
- REDCLIFT M. 2018, *Sustainable Development in the Age of Contradictions*, «Development and Change», vol. XLIX, n. 3, pp. 695-707.
- RIGUTINI G. 1892, *Primo dizionario latino-italiano e italiano-latino*, Bemporad, Firenze.
- RIST G. 1996, *Le Développement. Histoire d'une croyance occidentale*, Press de science Po, Paris.
- SACHS W. (a cura di) 2000, *Dizionario dello sviluppo*, trad. it. Giovagnoli M., EGA, Torino.
- SGOBBI M., FALCHI L., IZZO F. C., ZUENA M., ZENDRI E. 2016, *Evaluation of Eco-Compatible Methodologies to Clean Stone Surfaces Polluted by Oil Spill*, «International Journal of Conservation Science», n. 7, pp. 333-348.
- THANT U. 1969, *L'homme, meurtrier de la nature ?*, «Le Courrier de l'Unesco», août-septembre, pp. 46-53.
- Treccani. *Dizionario della lingua italiana* 2023, Giunti, Firenze.
- UNESCO 1950, *Conférence Technique Internationale pour la Protection de la Nature*, Procès-verbaux et rapports, Secrétariat de l'Union Internationale pour la Protection de la Nature, (Lake Success, 22-29 août 1949), Unesco, Paris-Bruxelles.
- UNION FOR CONSERVATION OF NATURE AND NATURAL RESOURCES (ed.) 1980, *World Conservation Strategy: Living Resource Conservation for Sustainable Development*, IUCN-UNEP-WWF.
- UNITED NATIONS ECONOMIC AND SOCIAL COUNCIL 1947, *Scientific Conference on Resource Conservation and Utilization*, Yearbook of the United Nations, 1946-1947, New York.
- UNITED NATIONS 1950, *Proceedings of the United Nations Scientific Conference on the Conservation and Utilization of Resources*, Proceedings of Conference (Lake Success, 17 August-6 September 1949), vol. I, Plenary Meetings, United Nations Department of Economic Affairs, Lake Success-New York, p. 416.
- VOGT W. 1948, *Road to Survival*, W. Sloane, New York.
- WOEBSE A.-K. 2012, *L'Unesco et l'Union internationale pour la protection de la nature. Une impossible transmission de valeurs ?*, «Relations Internationales», n. 152, pp. 29-38.
- WORLD COMMISSION ON ENVIRONMENT AND DEVELOPMENT (WCED) 1987, *Report of the World Commission on Environment and Development. Our Common Future*, Oxford University Press, London.
- YANARELLA E. J., LEVINE R. S., LANCASTER R.W. 2009, *Green versus Sustainability. From Semantics to Enlightenment*, «Sustainability», vol. 2, n. 5, pp. 296-302.